

DIPLOMATI: RISULTATI PIÙ BRILLANTI PER CHI PUNTA SU ORIENTAMENTO, VOTI ALTI E STAGE

Rapporto 2016 AlmaDiploma: la fotografia delle scelte formative e occupazionali degli studenti delle scuole superiori, indagati a uno, tre e cinque anni dalla conquista del titolo.

Roma, 25 febbraio 2016 - **Orientamento, voti alti e stage:** è questa la “ricetta” per ottenere risultati più brillanti dopo la conquista del titolo, sia che si scelga di proseguire gli studi all’università o di inserirsi nel mondo del lavoro.

A dirlo è il **Rapporto 2016 AlmaDiploma** che ha coinvolto oltre 100 mila studenti di 300 Istituti di scuola secondaria superiore, indagando le scelte compiute da un campione di 15 mila ragazzi, intervistati a uno, tre e cinque anni.

Il Rapporto, concentrando l’analisi sulle variabili che ancora oggi condizionano le scelte dei diplomati, sia nel breve che nel medio periodo, individua gli strumenti che i giovani hanno a disposizione per affrontare al meglio i percorsi universitari e le sfide del mondo del lavoro.

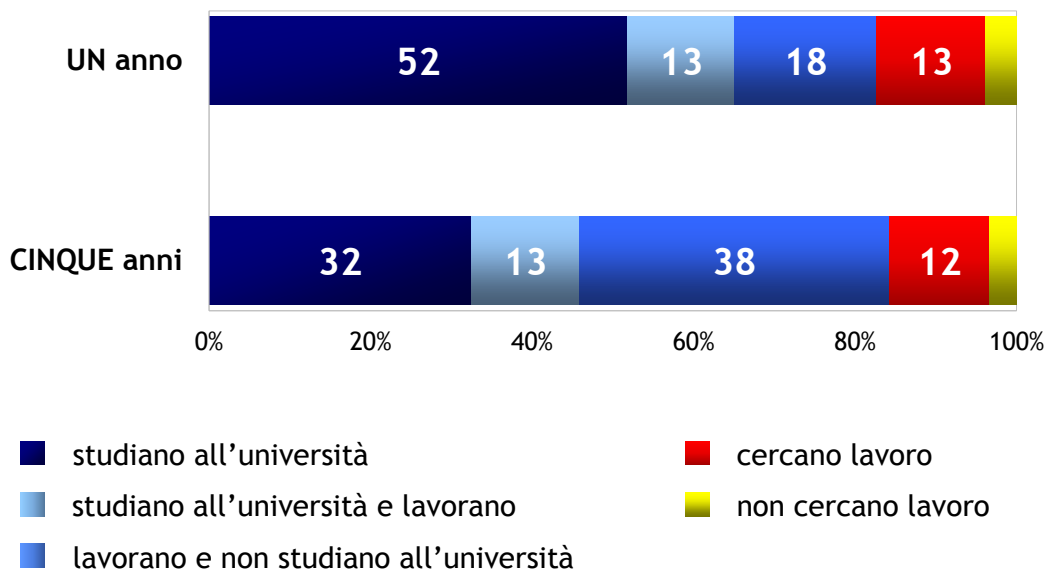
*“I dati OCSE parlano di un’Italia fanalino di coda dell’Unione europea per numero di diplomati e laureati – commenta **Mauro Borsarini, Presidente di AlmaDiploma** -. A questo triste primato si aggiunge il fenomeno dei NEET, i giovani di 15-29 anni né occupati né impegnati in percorsi formativi o educativi: in Italia sono il 26%, il 10% in più rispetto alla media europea. La fotografia scattata dal Rapporto AlmaDiploma ci indica come le politiche di orientamento e di incentivazione delle esperienze lavorative durante e dopo gli studi siano efficaci nel contrastare e ridurre questi fenomeni.”*

DOPO IL DIPLOMA: UNIVERSITÀ O LAVORO?

Ad un anno dalla conquista del titolo di scuola secondaria superiore, **65 diplomati su cento proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea** (il 52% ha optato esclusivamente per lo studio, il 13% frequenta l’università lavorando); **il 31% ha invece preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro** (il 13%, come appena detto, studia e lavora e il 18% lavora solamente). I restanti **17 su cento si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (13%)** e chi, invece, per motivi vari (tra cui formazione non universitaria, motivi personali o l’attesa di una chiamata per un lavoro già trovato), **non cerca un lavoro (4%)**.

A cinque anni dal diploma la quota di occupati cresce in modo significativo: **il 51% dei diplomati lavora** (il 38% è dedito esclusivamente al lavoro, il 13% coniuga studio e lavoro) mentre è ancora **impegnato negli studi universitari il 45% dei ragazzi** (il 32% studia solamente). Chi cerca lavoro è il 12%.

Diplomati del 2014 e 2010 intervistati a uno e cinque anni

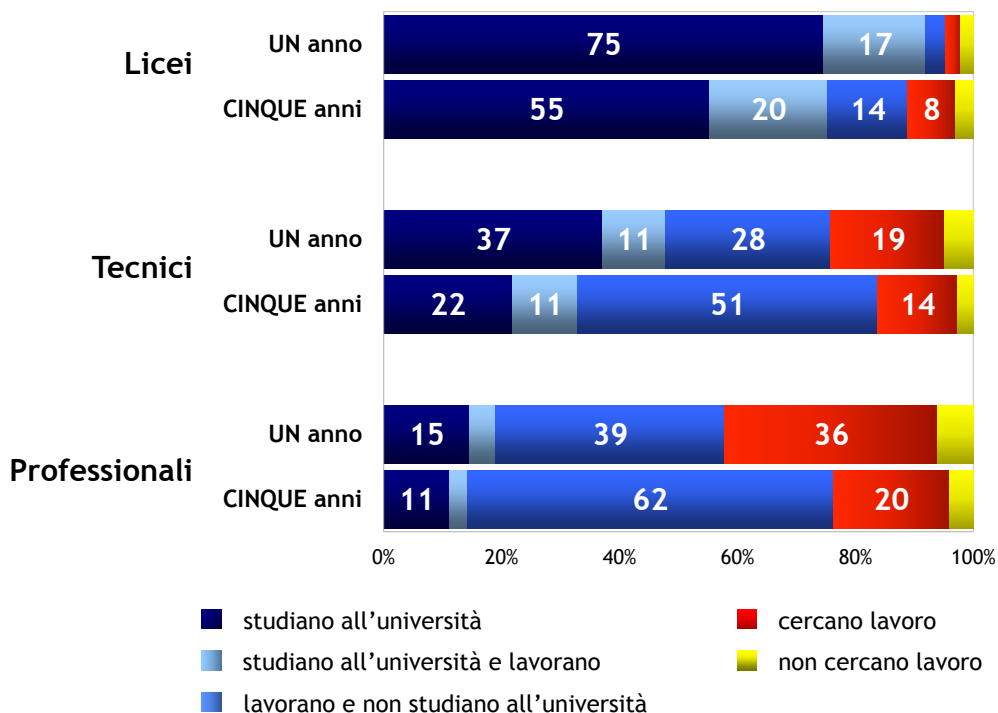


...Ma dipende dal diploma

Come ci si poteva attendere, ad un anno dal diploma il 75% dei liceali **studia all'università**, la quota scende al 37% per i diplomati del tecnico e al 15% per i professionali. Al contrario, il 39% e il 28%, rispettivamente dei professionali e dei tecnici è impegnato esclusivamente in attività lavorative, mentre la quota è pari solo al 3% tra i liceali.

Il quadro resta confermato, seppure su livelli diversi, anche a cinque anni dal titolo: il 55% dei liceali studia ancora all'università, contro il 22% dei tecnici e l'11% dei professionali. All'opposto, la percentuale di diplomati che **lavora solamente** è più elevata tra i professionali (62%) e, a seguire, tra i tecnici (51%); è decisamente modesta tra i liceali (14%). Si evidenzia infine una quota significativa di diplomati professionali alla ricerca di un lavoro (20%).

Diplomati del 2014 e 2010 intervistati a uno e cinque anni, per tipo di diploma



L'INFLUENZA DEL CONTESTO SOCIO-FAMILIARE

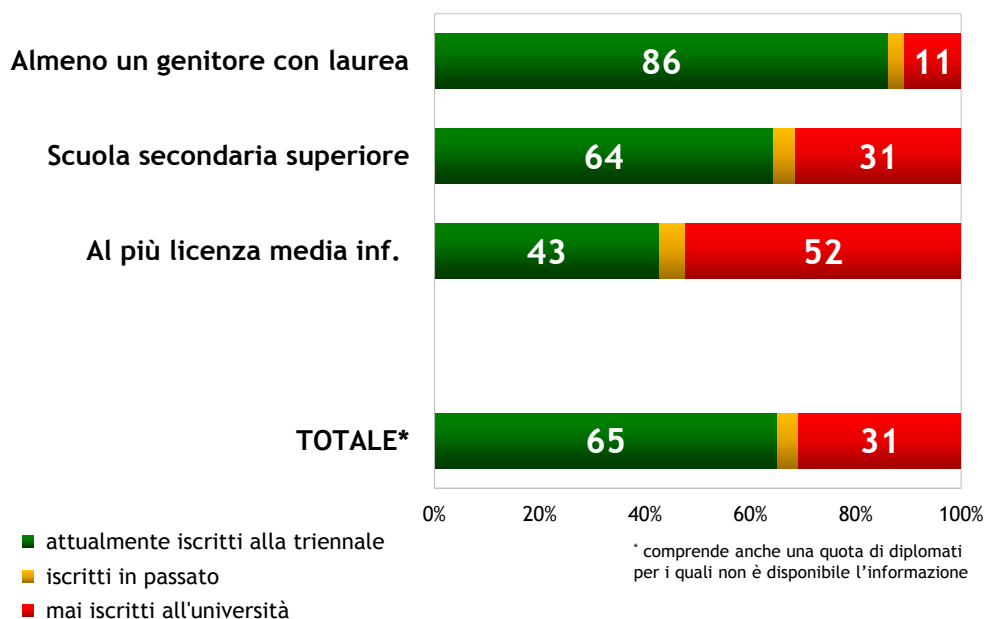
Dall'Indagine emerge che a giocare ancora oggi un peso rilevante sulle scelte dei giovani è soprattutto **la famiglia di origine**. Di fatto, prosegue con la formazione universitaria prevalentemente chi se lo può permettere, mentre chi proviene da contesti meno favoriti tende a inserirsi direttamente nel mercato del lavoro. Un fenomeno già presente al momento della scelta della scuola secondaria superiore e che ha inevitabilmente riflessi anche nel lungo periodo, dall'università al mercato del lavoro.

L'ascensore sociale bloccato

Fra diplomati del 2014 che provengono da **contesti avvantaggiati dal punto di vista socio-economico** è nettamente più frequente l'iscrizione all'università dopo il diploma: 81%, contro il 52% di chi proviene da contesti meno favoriti.

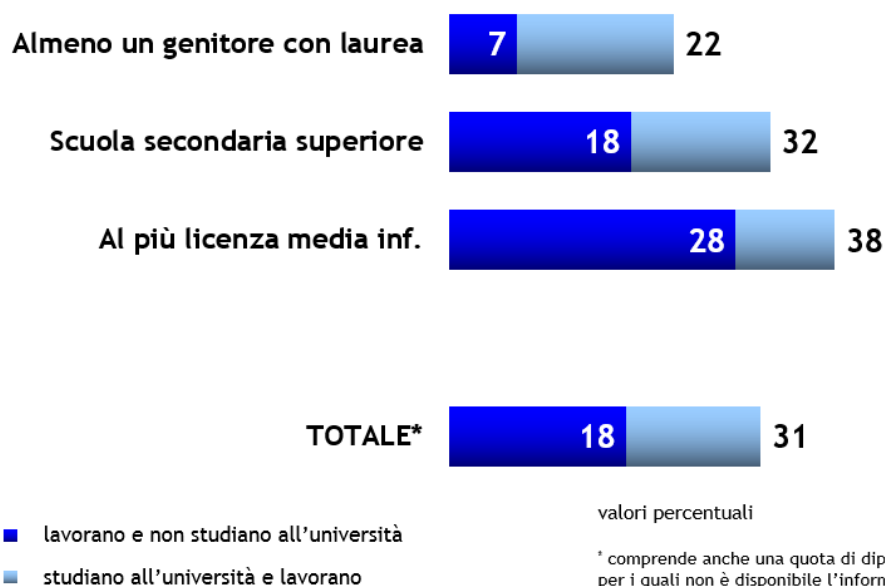
Ma a influenzare le scelte dei giovani è anche e soprattutto il **titolo di studio** dei genitori. Come ci si poteva attendere, l'86% dei diplomati, provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, dopo la scuola secondaria superiore si iscrive all'università (e a un anno risulta ancora iscritto); non solo, ma chi ha i genitori laureati ha anche una maggior probabilità di iscriversi ad un ateneo estero (il 4%, contro l'1% di chi ha genitori con al più la scuola dell'obbligo). La quota di chi prosegue gli studi universitari dopo la conquista del titolo scende al 64% tra i giovani con genitori in possesso di un diploma e al 43% (la metà rispetto ai figli di laureati!) tra quanti hanno padre e madre con al più una licenza media inferiore.

Diplomati del 2014 iscritti all'università a un anno dal titolo, per titolo di studio dei genitori



Non stupisce pertanto che a entrare direttamente nel **mercato del lavoro**, subito dopo la conquista del titolo, siano in prevalenza proprio i diplomati con i genitori in possesso al più di un titolo di scuola dell'obbligo: 38%. Percentuale che scende al 32% per i giovani con padre e madre in possesso di un diploma superiore e al 22% tra i diplomati con un genitore con almeno un titolo di laurea.

Diplomati del 2014 occupati a un anno dal titolo, per titolo di studio dei genitori



PROSEGUIRE GLI STUDI CON SUCCESSO: ORIENTARSI FUNZIONA!

Analizzando i dati del Rapporto emerge che, tra i diplomati 2014, il 67% aveva manifestato l'intenzione di iscriversi all'università. A un anno dal titolo la quota di chi si è effettivamente iscritto risulta in linea con le intenzioni espresse alla conclusione degli studi.

Il 65% prosegue con la formazione, cui si aggiunge un 4% che si è iscritto ma che ha successivamente abbandonato e un 31% che ha scelto di non proseguire gli studi.

Per 15 immatricolati su cento, a dodici mesi dal titolo, la scelta universitaria non si è dimostrata completamente vincente: **fra coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi, il 6% abbandona l'università e il 9% è attualmente iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea**. Nello specifico, **gli abbandoni** coinvolgono i diplomati professionali e tecnici, rispettivamente il 21% e il 9%, e solo il 3% dei liceali. **I cambi di ateneo o corso** non mostrano le stesse distanze: si passa infatti dal 9% dei liceali al 5% dei professionali.

Un 8% è sì iscritto all'università ma senza aver sostenuto esami.

La stragrande maggioranza dei diplomati (72%), pensa tuttavia di portare a termine regolarmente l'anno accademico.

Orientati con AlmaOrientati

Risultano quindi decisive le azioni di orientamento volte ad affiancare i giovani nella delicata fase di scelta del futuro formativo. L'incrocio dei dati raccolti con il questionario AlmaDiploma e il percorso *AlmaOrientati* mostrano infatti l'efficacia che i percorsi di orientamento hanno sugli esiti formativi dei diplomati.

*“Siamo soddisfatti che la nostra associazione di scuole, frutto dell'autonomia scolastica, sia riuscita a dotarsi di uno strumento di orientamento efficace grazie al supporto tecnico e scientifico di AlmaLaurea. Il percorso “AlmaOrientati”, che restituisce un Profilo Orientativo Personale interattivo, accompagna nel tempo i nostri studenti e consente lo sviluppo di una scelta consapevole per il post-diploma. La sua peculiarità - **precisa Renato Salsone, Direttore di AlmaDiploma** - è quella di integrare l'orientamento nelle sue diverse dimensioni: diffusione delle informazioni, formazione, facilitazione delle scelte e sostegno all'inserimento. Il tutto, abbinato alla semplicità d'uso dello strumento online. Siamo inoltre orgogliosi di essere riusciti a dimostrare e quantificare l'utilità di un percorso di orientamento svolto in modo attivo e consapevole, di fronte a tale evidenza speriamo che quest'attività sia sempre più sviluppata e supportata.”*

Scegli di scegliere

Per indagare l'efficacia del percorso di orientamento è utile confrontare le risposte fornite dagli studenti in tre diversi momenti: *orientamento, intenzione, decisione*.

1) **Orientamento:** il diplomato segue *AlmaOrièntati* e visualizza i corsi più affini alle materie da lui preferite.

2) **Intenzione:** alla vigilia del diploma, il giovane è invitato a dichiarare la sua intenzione di iscrizione all'università, così da mettere in evidenza se le idee sono già chiare e, in particolare, se sono in linea con quanto emerso dal percorso.

3) **Decisione:** con la rilevazione ad un anno dal titolo vi è l'opportunità di verificare l'effettiva scelta compiuta dal ragazzo.

Il 44% dei diplomati che ha svolto il percorso di orientamento e, soprattutto, ci ha creduto, ha riportato, a un anno dal titolo, performance mediamente più brillanti e lineari dei colleghi che non hanno svolto percorsi di orientamento o che li hanno svolti ma senza seguire le indicazioni fornite loro da *AlmaOrièntati*. Sono quindi più "in gamba" perché hanno maturato un maggior numero di crediti formativi – CFU (40 contro 35, rispettivamente) e hanno cambiato in minor misura ateneo e/o corso (7% contro 15%).



SCEGLIERE L'UNIVERSITÀ: ORIENTARSI FUNZIONA

orientamento = intenzione = decisione

orientamento ≠ intenzione ≠ decisione



40,2 **CFU** 35,2

7% **RIPENSAMENTI** 15%



ORIENTAMENTO = + CFU
- RIPENSAMENTI

Dati a 1 anno dal diploma

SCEGLIERE IL MONDO DEL LAVORO: I PLUS CHE FANNO LA DIFFERENZA

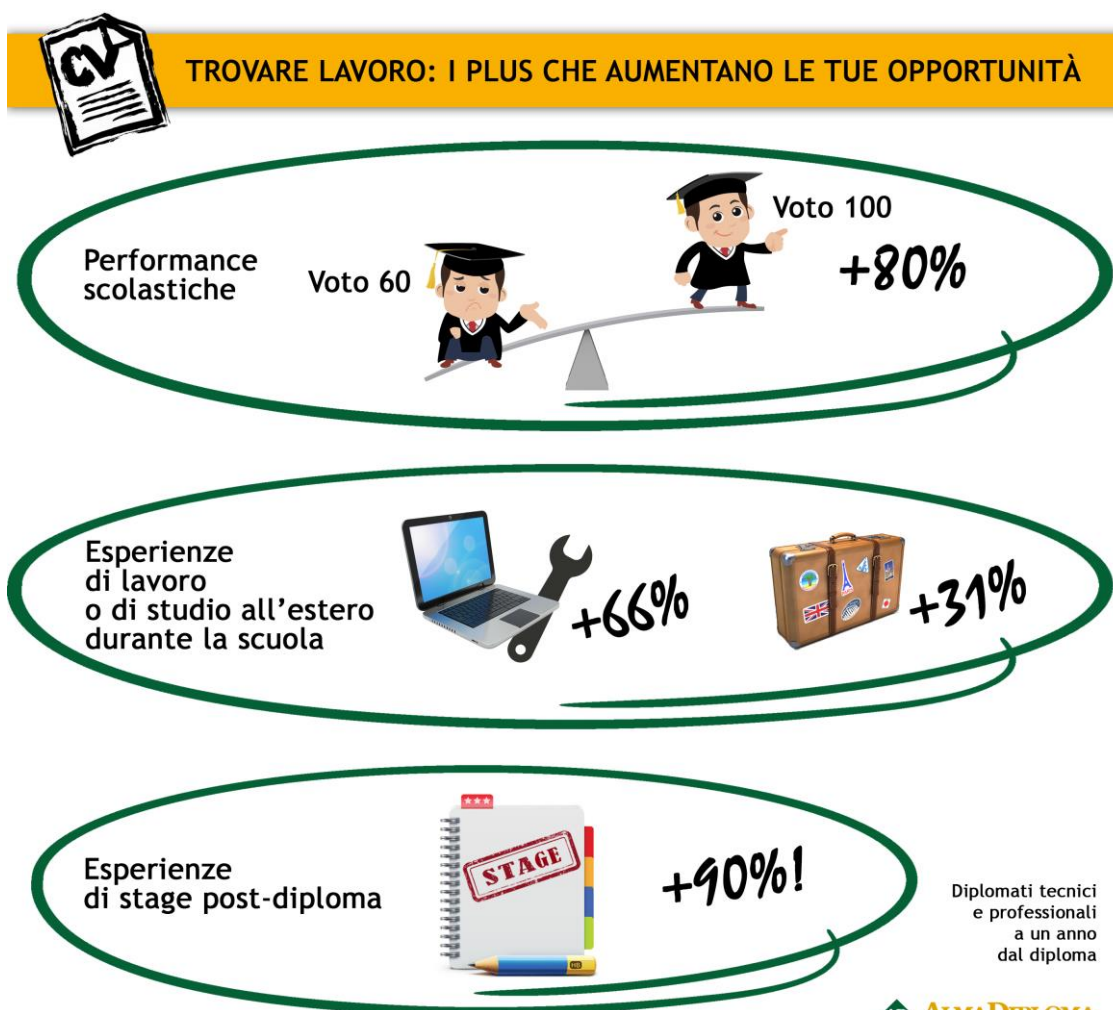
Il Rapporto 2016 permette di fotografare le **performance occupazionali** dei diplomati che hanno scelto di non proseguire con la formazione e di immettersi direttamente nel mercato del lavoro.

Ad un anno dal conseguimento del titolo, come si è visto, la quota di diplomati liceali che opta per l'università è nettamente più elevata rispetto ai colleghi degli indirizzi professionali e tecnici. È pertanto utile tenere presente che i pochi liceali che decidono di inserirsi nel mercato del lavoro hanno condizioni occupazionali molto particolari e nella maggioranza dei casi intraprendono questa strada solo come forma di sostegno al percorso di studi che stanno portando avanti.

Ristringendo quindi più opportunamente l'analisi ai **tecnici e professionali** è possibile indagare quali sono i **fattori** che, a parità di condizioni, **incidono positivamente** sulla probabilità di lavorare già a un anno dalla conquista del titolo.

Svolgere **esperienze lavorative e internazionali** durante gli studi accresce le chance occupazionali dei diplomati, rispettivamente del **66%** e del **31%**. Anche aver ottenuto un **voto di diploma** più elevato rappresenta un fattore decisivo: passare da 60 a 100 aumenta la probabilità di lavorare dell'**80%**.

Anche le **esperienze di stage** svolte dopo il conseguimento del titolo giocano un ruolo determinante: accrescono infatti addirittura del **90%** la **probabilità di lavorare già ad un anno dal conseguimento del titolo**.



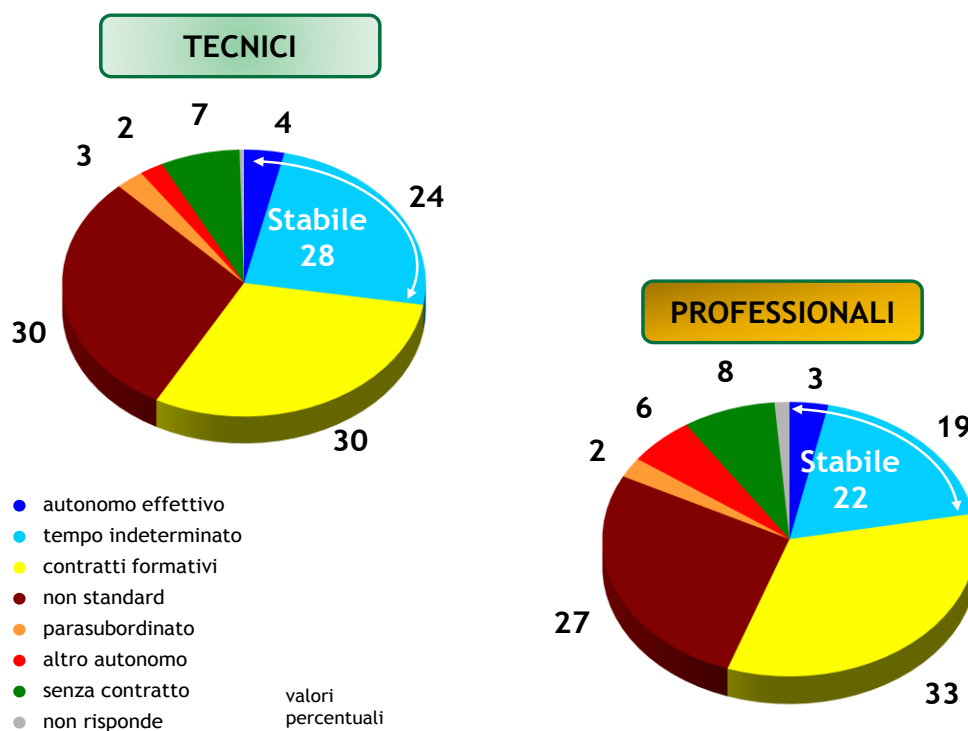
Il contratto

Seppure sia ancora presto per valutare appieno gli effetti del Jobs Act, i risultati in termini di contratto di lavoro sono interessanti.

Tra i diplomati ad un anno dal titolo che lavorano esclusivamente e a tempo pieno, il 30% dei **tecnici** lavora con **contratti a tempo determinato** e altre forme di lavoro non standard; altrettanti con **contratti formativi**. **Il lavoro stabile riguarda 28 tecnici su cento**, in particolare 24 impegnati in contratti a tempo indeterminato, la restante quota in attività autonome. Il 7% non ha un contratto regolare.

Il 33% dei **professionali** lavora con **contratti formativi**, mentre il 27% ha **contratti a tempo determinato** e altre forme di lavoro non standard. Un 22% conta poi su **contratti stabili**, in particolare a tempo indeterminato (19%). L'8% non ha un contratto regolare.

Diplomati tecnici e professionali del 2014 occupati a un anno dal titolo, per tipo di contratto



L'utilizzo delle competenze

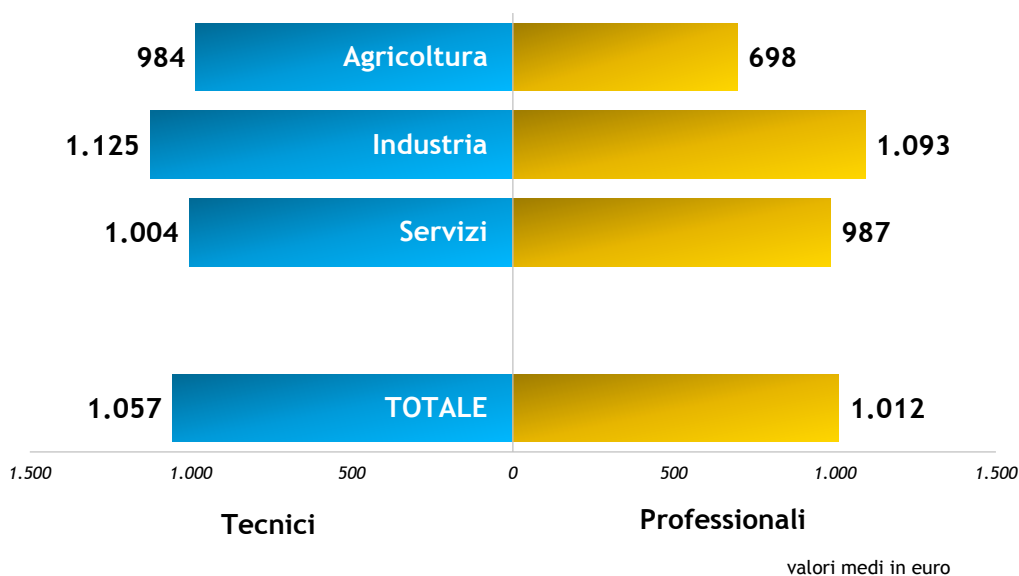
Il 23% dei diplomati tecnici e professionali dichiara di utilizzare in maniera elevata le competenze acquisite nel corso degli studi. Tuttavia, rispettivamente il 47% e 48% di loro ammette di utilizzarle in modo ridotto e il 29% di loro afferma di non utilizzarle per niente.

“La scuola è anche fare esperienza, la scuola è “conoscenze” ma anche “competenze” e queste ultime si acquisiscono anche con modalità di alternanza scuola-lavoro. Questi dati confermano la necessità di investire sulle competenze trasversali e non solo disciplinari – commenta il sottosegretario del Miur **Gabriele Toccafondi** - imparare a progettare, a collegare esperienze, a pensare in modo critico, rappresentano competenze che educano ai processi di pensiero e cognizione, alle modalità di atteggiamento nei contesti sociali e di lavoro, alle modalità e capacità di riflettere e di usare strategie di apprendimento e di auto-correzione dei comportamenti: abilità con cui regolare la personale esperienza di lavoro e progettare il proprio futuro professionale. La riforma della Buona Scuola va proprio in questa direzione: vanno incentivati i percorsi di orientamento, ma anche le azioni finalizzate al trasferimento delle competenze, per rispondere in modo sempre più adeguato alle esigenze del mondo del lavoro. Gli studenti apprendono meglio - prosegue il Sottosegretario Toccafondi - quando costruiscono il loro sapere in modo partecipe attraverso l'esperienza e attraverso l'apprendimento fondato sull'esperienza. Potenziare le attività di alternanza-scuola lavoro rappresenta quindi un tassello fondamentale, il cui scopo è trasferire ai giovani, attraverso esperienze professionali concrete, competenze spendibili nel mondo del lavoro. Attività che devono essere accompagnate anche da una maggiore attenzione e valorizzazione, da parte dei datori di lavoro, del capitale umano prodotto dalle scuole.”

Guadagno e ramo di attività

I diplomati tecnici e professionali, che lavorano esclusivamente e a tempo pieno, guadagnano in media rispettivamente poco più di 1.000 euro mensili netti, con punte più elevate per chi si inserisce nell'ambito dell'industria e dei servizi.

Guadagno dei diplomati tecnici e professionali del 2014 occupati a un anno dal titolo, per settore economico



Fra i tecnici, metalmeccanica e trasporti sono i settori che offrono le migliori retribuzioni, che superano i 1.070 euro netti mensili (nel primo caso raggiunge addirittura i **1.275 euro**). Fra i diplomati professionali le retribuzioni più elevate si rilevano nei settori manifattura (1.220 euro) e commercio (1.039 euro).